

DUE MILIONI DI SPESA**Restauro del ponte
dell'Accademia
Ca' Farsetti fa da sola**

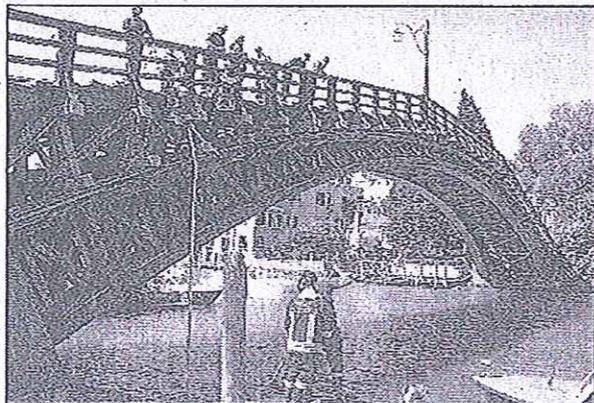
Il Comune - come già annunciato qualche settimana fa dall'assessore Maggioni - approverà nelle prossime settimane il progetto di fattibilità per il restauro del ponte dell'Accademia, avendo ormai rinunciato al suo rifacimento affidato ai privati. L'Amministrazione farà invece da sola. Nel bilancio di previsione 2012 dovrebbero essere previsti 2 milioni di euro di spesa per il restauro urgente del Ponte dell'Accademia, rifacendo la copertura in legno. Il punto è capire se l'intervento è poi destinato a slittare, visti i problemi di bilancio di Ca' Farsetti. Un'opera, evidentemente, da finanziare con alienazioni mobiliari o immobiliari che si presentano sempre più difficili. L'intervento urgente di manutenzione straordinaria messo in preventivo riguarda appunto lo stato di degrado del legno delle coperture.

(e.t.)



L'ASSESSORE MAGGIONI

«Allarme Accademia Servono due milioni per restaurare il ponte»



ACCADEMIA Servono due milioni e uno sponsor per restaurarlo

La situazione rischia di peggiorare giorno dopo giorno. Servono due milioni tondi per restaurare il Ponte dell'Accademia. E ora, per dare avvio a questo progetto, dopo la "bocciatura" sul suo rifacimento giunta addirittura da Roma, il Comune ha deciso di optare per il "Piano Rialto". Non è un bisticcio di

sarà aperto a chiunque fosse interessato ad un'azione di tutela. Per le affissioni pubblicitarie, debitamente studiate, toccherà alla Venezia Marketing & Eventi, trovare la formula giusta. Poi per il resto si vedrà».

E così si farà anche per il Ponte dell'Accademia, anche qui nella speranza che con un budget già noto (2 milioni di euro) e attraverso un bando, si possa trovare un mecenate in grado di sobbarcarsi il peso e l'onore di avviare un restauro (e non rifacimento) del ponte. «I problemi sono noti - ricorda Maggioni - Ci sono problemi di finanziamento per i ridotti trasferimenti dello Stato ai quali vanno ad aggiungersi i soldi che ancora aspettiamo dalla Legge speciale. Denari più volte annunciati, ma mai distribuiti realmente. Una situazione a dir poco paradossale». E quindi, il Comune è costretto ad ingegnarsi. «Per il Ponte dell'Accademia - conclude Maggioni - opereremo secondo i criteri che stiamo elaborando per quello di Rialto. E ugualmente ci misureremo sull'eventuale impatto pubblicitario. Di certo, restauri e affissioni pubblicitarie dovranno trovare il placet della Soprintendenza e della Direzione regionale del Ministero per i Beni culturali».

P.N.D.

© riproduzione riservata

IL PROGETTO

Allo studio
un bando
analogo
a quello di Rialto

parole, ma la ricetta scelta dall'assessorato ai Lavori pubblici: la compilazione del bando sarà identica a quella in corso di elaborazione per il restauro del Ponte di Rialto. Insomma, crisi economica permettendo, ci si metterà alla ricerca di uno grande e prestigioso sponsor un po' come ormai si mormora per Rialto.

Da tempo, come è noto, si parla di un interessamento del "patron" della Diesel, Renzo Rosso, uno dei maggiori rappresentanti della moda italiana all'estero. «Per Rialto - spiega l'assessore Maggioni - siamo alle battute finali nella redazione del bando. E lo presenteremo al più presto. Il bando

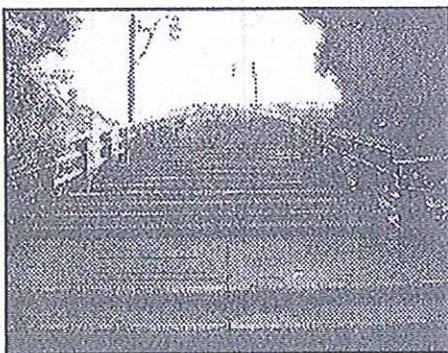
ACCADEMIA

Via libera al progetto di restauro Adesso si cercherà uno sponsor

Maggioni: «Stiamo predisponendo un nuovo bando»

(p.n.d.) Ora c'è il via libera ufficiale. La giunta comunale, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Alessandro Maggioni, ha detto sì al progetto preliminare per il restauro del Ponte dell'Accademia. Dopo l'addio al piano di rifacimento del ponte, bocciato peraltro anche dal Ministero per i Beni culturali, il Comune ha deciso di riprendere in mano la situazione soprattutto dopo una serie di principi di incendio alle travi del vecchio ponte, ma anche verificando il complessivo ammaloramento della struttura. L'ultimo restauro delle parti in legno del Ponte dell'Accademia, infatti, risale alla metà degli anni Ottanta e nel tempo la situazione è divenuta sempre più critica. Ora la giunta Orsoni ha deciso di redigere un progetto di restauro adeguato. «Il piano preliminare che è stato approvato - sottolinea l'assessore Maggioni - sarà all'incirca di due milioni di euro. Si tratterà di trovare uno sponsor, sulla

falsariga di quanto stiamo già facendo per affrontare il restauro del Ponte di Rialto. Come quest'ultimo, anche per l'Accademia verrà redatto un bando che avrà oneri e onori per qualunque sponsor abbia intenzione di legare il proprio nome al restauro di uno dei ponti che scavalcano il Canal Grande. Il bando sarà pronto al più presto. E speriamo di iniziare quanto prima il conto alla rovescia per i restauri». Il metodo utilizzato dal Comune è quello di puntare alla ricerca di uno sponsor che, con regole ben chiare e sotto l'attenta supervisione della



RESTAURO Il ponte dell'Accademia

Soprintendenza, possa comunque avere benefici per la propria immagine partecipando attivamente alla conservazione del monumento. «Stiamo già dialogando con la Soprintendenza - spiega Maggioni - con la quale abbiamo un rapporto ottimo. Per il progetto di Rialto, la documentazione è già tutta in mano agli uffici periferici del Ministero per i Beni culturali».

di Enrico Tantucci

Il Ponte dell'Accademia non più sottoposto a vincolo, perché non più meritevole di essere tutelato nella forma attuale, viste le modificazioni a cui è stato sottoposto nel tempo. È questa la clamorosa proposta che il soprintendente ai Beni Architettonici e Paesaggistici Renata Codello ha già formalizzato con una sua relazione e sulla quale ora l'ultima parola spetterà alla Direzione regionale dei Beni Culturali del Veneto. «Non ho ancora esaminato la relazione della Soprintendenza», commenta il direttore regionale, l'architetto Ugo Soragni, «e non appena ne avrò la possibilità, ne trarrò le conclusioni». La rimozione del vincolo sul ponte dell'Accademia, aprirebbe la possibilità che esso venga modificato o addirittura demolito, per essere sostituito da una nuova struttura di collegamento, come era stato proposto circa due anni con il progetto, poi abbandonato, dell'impresa Schlavina di Bologna, che prevedeva un nuovo ponte in vetro e acciaio, pur mantenendone l'«anima» strutturale. In quel caso il progetto aveva avuto un primo favorevole dell'architetto Codello, che l'aveva poi però inviato al Ministero dei Beni Culturali per un parere definitivo del Comitato di settore per i Beni Architettonici. Il Comitato aveva invece chiesto il mantenimento dello stesso tipo di superficie lignea del ponte, con un legno più resistente di quello usato, ma anche il mantenimento della visuale attuale, ormai storicizzata. A chiederlo - come si fa periodicamente - un parere sul mantenimento del vincolo di tutela sul

Il ponte dell'Accademia adesso potrà essere rifatto

La proposta della Soprintendenza consentirebbe di perdere il vincolo culturale. Deciderà la Direzione regionale, Cristinelli e Fersuoch (Italia Nostra) insorgono



Il ponte dell'Accademia come si presenta nel suo aspetto attuale

Il ponte dell'Accademia alla Soprintendenza, era stato il Comune. E la risposta formalizzata dal soprintendente è appunto che quel ponte non meriti più di essere tutelato - venne costruito in soli 37 giorni come ponte provvisorio in legno progettato dall'ingegner Eugenio Miozzi e venne aperto al pubblico il 15 febbraio

1933 - perché tra l'altro il suo rivestimento ligneo è stato rifatto e modificato più volte, non corrispondendo più all'originale. Non è d'accordo il professor Giuseppe Cristinelli, già Ordinario di Restauro architettonico dell'Università di Cracovia per il restauro. «Quel ponte è ormai nell'imma-

ginario della città», commenta il professor Cristinelli, «come aveva già detto il Comitato di settore dei Beni architettonici a proposito di quel progetto rabbrivito di nuovo ponte di cui non ricordo più i nomi dei progettisti, oltre ad avere una struttura e una linea elegante. Il fatto che il legno non sia più quello origina-

le ha certamente un valore, ma poi c'è la forma di quel ponte, sempre la stessa, che lo mantiene unico e inconfondibile come il materiale che lo costituisce. A Venezia si può certamente cambiare, ma in meglio e in questo caso la tutela è più innovativa di certi progetti alternativi. Mi auguro che il vincolo sul ponte dell'Accademia venga riconfermato, per evitare una nuova perdita di immagine della città». Sulla stessa linea anche il presidente della sezione veneziana di Italia Nostra Lidia Fersuoch. «Il ponte dell'Accademia è ormai parte integrante del paesaggio urbano di Venezia», spiega, «e la sua alterazione - che il venir meno del vincolo renderebbe possibile - non può essere assolutamente accettata. A che scopo fare un'operazione di questo genere? Non abbiamo bisogno di ponti alternativi come quello proposto due anni fa, quando il ponte dell'Accademia fu, per una pura coincidenza, bersagliato da principi d'incendio che poi non si sono più verificati». L'ultima parola alla Direzione Regionale.

Foto: M. Basso/Contrasto

▶ VENEZIA

Mecenati, «venite a noi». Attesissimo, arriva il decreto del governo per cultura e turismo e il punto focale è nell'Art Bonus, con detrazioni fiscali fino al 65% per imprenditori o privati cittadini che vogliono investire su restauri e tutela del patrimonio artistico italiano, ma anche aiutare teatri, istituti culturali, fondazioni liriche. «Una rivoluzione per il rapporto fra pubblico e privato nella cultura», commenta il ministro Franceschini illustrando il decreto appena varato dal Cdm. Dalla maggioranza, ma anche dalle associazioni, il plauso è totale.

E non manca la frecciatina del presidente della commissione Cultura della Camera Giancarlo Galan, che ricordando un suo analogo tentativo da ministro del governo Berlusconi si lascia sfuggire un amareggiato «allora Tremonti non capì». Ora si parte sul serio.

Le nuove misure introdotte dal decreto, spiega Franceschini, sono state progettate «sul modello Ecobonus». Un sistema di incentivi fiscali per privati - siano imprese, enti o comuni cittadini - che potranno beneficiare di un credito di imposta al 65% per il 2014-2015 e al 50% per il 2016, ripartito in tre quote annuali di pari importo. Chi ha ricevuto la donazione dovrà in compenso rendere pubblico, anche sui siti web, l'ammontare della somma ricevuta e il suo utilizzo. E al ministero c'è l'ipotesi di creare delle strutture (a costo zero) per incentivare le donazioni. Il ministro, che sul di ha puntato moltissimo, è soddisfatto: «Con questo passo in avanti ci mettiamo al fianco di paesi co-

Porte aperte ai mecenati sconti fiscali pari al 65%

Il ministro Franceschini approva il pacchetto di incentivi per chi investe in cultura Galan: «Una mia proposta analoga bocciata da Tremonti che allora non capì»



Il teatro La Fenice di Venezia

L'INTERVENTO

Una rivoluzione copernicana per la Fenice

di **GIORGIO ORSONI (*)**

La notizia del decreto legge emanato dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini mi dà la possibilità di ritornare su uno dei temi cruciali di questi anni, le risorse da assegnare alla cultura e, in particolare, alle Fondazioni liriche. Ciò che per anni si era chiesto senza ottenere che inflessibili no, il ministro Franceschini ha finalmente fatto proprio. E ha messo mano a un decreto che può cambiare l'esistenza dei nostri Teatri: da oggi i privati che vogliono finanziare il settore lirico e musicale, potranno detrarre il 65 per cento del contributo dalle tasse.

Una rivoluzione copernicana per le 14 Fondazioni liriche, che, finalmente potranno trovare partner in grado di accompagnare il loro lavoro al servizio della cultura e del pubblico. E, affinché i privati possano convincersi a offrire un contributo stabile e duraturo nel tempo, era necessario che avessero, da parte del Governo, quel che mercoledì hanno ricevuto: la parziale defiscalizzazione del loro contributo. Come avviene nel resto del mondo civile. Ciò significa, in altre parole, che finalmente il governo nazionale comprende che occorre uscire dalla preistoria e imboccare con decisione la via della modernità.

Moderno sarà anche premiare i Teatri che ci hanno fatto vedere, con continuità, dei grandi risultati di gestione. Al primo posto, ovviamente, La Fenice, che arriva al suo terzo e consecutivo bilancio in pareggio. Ma è moderno anche un governo che non faccia pagare l'Irap e che adegui l'Iva ai valori europei. Infine, è moderno un governo che attivi quel fondo di rotazione che saprà dare ragione a chi coniuga la buona musica ai buoni risultati di gestione. Il decreto Franceschini mostra, finalmente, un ministro della Cultura che prende la strada giusta.

(*) *Sindaco di Venezia
Presidente della Fondazione
del Teatro La Fenice*

me la Francia che hanno creato il mecenatismo con risultati formidabili. L'intervento è complesso, con tutta una serie di mi-

sure per affrontare le emergenze della cultura, da Pompei alla Reggia di Caserta, dai musei alle Fondazioni Liriche come la Feni-

ce di Venezia e il cinema. Per i musei è prevista la creazione di soprintendenze autonome (senza maggiori oneri per la finanza

pubblica) e di un amministratore unico, in pratica un manager per queste e per i poli museali da affiancare al direttore.

Luxottica dona di 1,7 milioni di euro per restaurare il ponte dell'Accademia

PER APPROFONDIRE: luxottica, ponte, accademia



VENEZIA - Luxottica Group ha deciso di finanziare il restauro del Ponte dell'Accademia, uno dei monumenti più amati della città lagunare, con una donazione di 1,7 milioni di euro al Comune a sostegno del progetto e delle successive attività di manutenzione.

Realizzato nel 1932 e ristrutturato nel 1948, il Ponte dell'Accademia è l'unico ponte in legno ad attraversare il Canal Grande con la sua grande arcata di 48 metri. Con ben 8 milioni di passaggi l'anno è uno dei più utilizzati dai veneziani.

Alla fine del 2012 l'Amministrazione comunale aveva già eseguito un intervento campione sul ponte, propedeutico alla redazione di un progetto di intervento generale, che aveva evidenziato il livello di degrado del legno e del ferro di cui è composto il manufatto, causato principalmente dal ristagno dell'acqua.

«Oggi - ha commentato il commissario straordinario, Vittorio Zappalorto, approvando la delibera che accetta la donazione - si concretizza un importante accordo di collaborazione per la tutela del patrimonio della città».

📄 RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 26 Maggio 2015, 20:24 · Ultimo aggiornamento: 27 Maggio, 06:37

Luxottica restaurerà il ponte dell'Accademia

Il Gruppo di Agordo donerà al Comune 1,7 milioni per i lavori di risanamento
Costruito tutto in legno nel 1932, conta oltre 8 milioni di passaggi all'anno

Il Gruppo Luxottica Group finanzia il restauro del ponte dell'Accademia grazie a una donazione di 1,7 milioni di euro al Comune a sostegno del progetto e delle successive attività di manutenzione.

«Si concretizza un importante accordo di collaborazione per la tutela del patrimonio della città», ha commentato il commissario straordinario, Vittorio Zappalorto, approvando la delibera che accetta la donazione. Il restauro del ponte dell'Accademia era già da tempo tra le priorità dell'amministrazione; ora finalmente, grazie a questa generosa donazione, sarà possibile procedere ai lavori necessari per restituire non solo alla città, ma al mondo intero, uno dei monumenti simbolo di Venezia. A nome di tutti i veneziani ringrazio Luxottica per il fondamentale contributo e per la sensibilità dimostrata nel rispetto e nella valorizzazione di un inestimabile patrimonio culturale e artistico».

Dopo il restauro del ponte di Rialto per mano della Otb di Renzo Rosso, ora un altro importante sponsor si farà carico



Il ponte dell'Accademia: Luxottica pronta a investire 1,7 milioni per il restauro

di quello dell'Accademia anche se con 1,7 milioni di euro non sarà possibile ricostruire interamente il ponte.

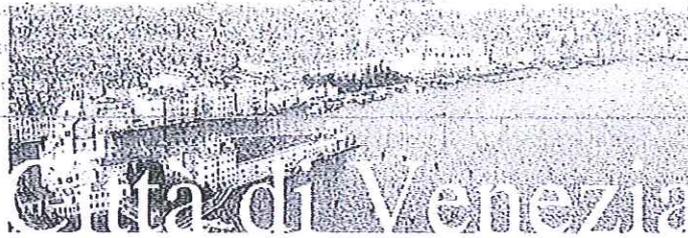
Edificato nel 1932 e ristrutturato nel 1948, il ponte dell'Accademia è l'unico ponte in legno ad attraversare il Canal Grande con la sua grande arcata di 48

metri. Con ben 8 milioni di passaggi all'anno è uno dei più utilizzati dai veneziani e conduce ad un altro simbolo dell'arte e della cultura veneziana: le Gallerie dell'Accademia.

Alla fine del 2012 l'amministrazione comunale aveva già eseguito un intervento campio-

ne sul ponte, propedeutico alla redazione di un progetto di intervento generale, che aveva evidenziato il livello di degrado del legno e del ferro di cui è composto il manufatto, causato principalmente dal ristagno dell'acqua.

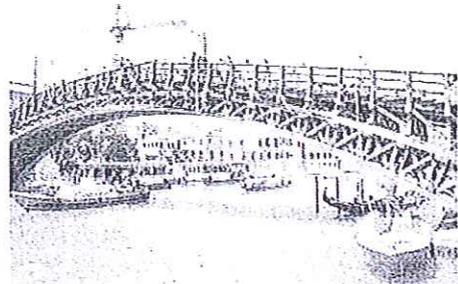
Continuando a lavorare per
 trincerarsi nei saraceni di
 che potrà essere un'ottima



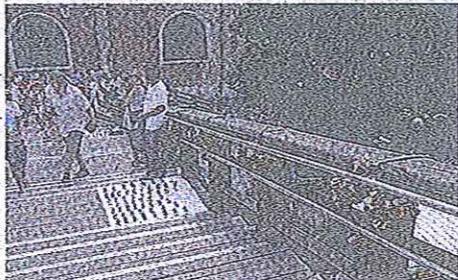
PONTE ACCADEMIA sarà restaurato

No ipotesi ex novo

"L'iter per il restauro del ponte dell'Accademia è partito con il progetto preliminare e riteniamo urgente avviare la progettazione esecutiva, da due milioni di euro, da finanziare con i fondi di legge speciale, non appena arriveranno i 42 milioni che aspettiamo da Roma". È l'assessore veneziano ai Lavori pubblici, Alessandro Maggioni, a indicare la strada dell'intervento di recupero della struttura con fondi pubblici, dopo anni di discussione sulla possibile realizzazione ex novo del ponte, senza però



scartare l'ipotesi di una sponsorizzazione privata per l'opera. "Abbiamo ritenuto - ha spiegato - che il bando pubblico per la ricerca di uno sponsor complicherrebbe l'iter. Ma, nel caso non arrivassero i fondi da Roma, siamo pronti ad avviare in poche settimane questo bando". "Laddove siamo disposti a collaborare con l'amministrazione comunale mostrando sensibilità nel rispetto e la valorizzazione del patrimonio - ha detto Maggioni - gli sponsor sono i benvenuti, anche per singole manutenzioni, pur sapendo che l'appel della sponsorizzazione del ponte di Rialto, la cui opera di rimozione dei graffiti inizierà questa settimana, con un piccolo ritardo dovuto al tempo, mentre quella delle indagini per il restauro - che poi avverrà a stralci, non prevedendo mai l'intera chiusura del ponte - partirà la prossima, è ben differente da altre opere. Ma questo deve rimanere un canale assolutamente parallelo e non alternativo: il settore pubblico non deve mai pensare di potersene lavare le mani e non finanziare nulla". Il futuro del ponte dell'Accademia è quindi quello del restauro. "L'iter avviato dall'amministrazione precedente per il rifacimento ex novo - ha ricordato l'assessore - non ha avuto nessuna risposta e la successiva proposta avanzata da Schiavina, fatta in base a trattativa privata, è stata bocciata dal Ministero. A questo punto abbiamo avviato l'iter procedurale per il solo restauro, con un costo di due milioni anziché i sei previsti per il rifacimento totale, attraverso la sostituzione dei materiali vecchi con materiali nuovi". Cifra che corrisponde più o meno a quella spesa per l'ovvia del ponte della Costituzione di Calatrava: "Quel milione e ottocentomila euro - ha rilevato l'assessore - avrebbe potuto essere speso in altro modo, per essere più utile alla città".



Da sinistra, degrado sul ponte dell'Accademia e marciapiede distrutto a Mestre. Nella foto più a destra, l'assessore Michele Zuin assieme al sindaco Luigi Brugnaro a Ca' Farsetti

LA CRISI DI VENEZIA

Lavori pubblici mancano i fondi

Spese 2016 ai minimi storici. Nessun restauro per il Ponte dell'Accademia. Solo due milioni per le strade di Mestre

di Enrico Tantucci
a VENEZIA

Solo due milioni e 600 mila euro messi in bilancio per la manutenzione ordinaria della viabilità della terraferma.

È il menù "spartano" previsto dalla giunta per il 2016 - senza fondi in cassa - approvando in questi giorni il programma triennale delle opere pubbliche fino al 2018. «Il progressivo ridursi dei finanziamenti di Legge speciale per Venezia», si legge nella delibera di approvazione del Piano, «e la forte contrazione della capacità d'investimento con fondi propri o indebitamento, nonché i forti vincoli dettati dalla normativa sul rispetto del Patto di stabilità hanno determinato una programmazione triennale che tiene conto unicamente del fabbisogno minimo ed essenziale per la manutenzione urbana diffusa e gli interventi minimi necessari per garantire la messa a norma e in sicurezza degli edifici di edilizia scolastica, edilizia monumentale e pubblica, edilizia residenziale, oltre a qualche intervento prioritario». Sparito ad esempio dai programmi l'annunciato restauro del ponte dell'Accademia, atteso ormai da tre anni.

Scorrendo gli interventi previ-

Porto Marghera, finanziati 23 progetti per 153 milioni di euro

VENEZIA. In qualche modo, la mancanza di fondi nella casse del Comune sarà nel sofferita dal 23 progetti previsti dall'ultimo Accordo di programma sottoscritto nel gennaio scorso da ministero dello Sviluppo, Comune di Venezia, Regione Veneto e Autorità portuale - per la "riqualificazione economica dell'area industriale di Porto Marghera". Progetti già finanziati con 153 milioni di euro che dovranno essere realizzati

entro i prossimi tre anni, con positive ricadute su tutta la città. Progetti che - come prevede espressamente l'Accordo di programma - cambieranno la viabilità tra Mestre e Porto Marghera e garantiranno il recupero di aree degradate per aprire la strada a un loro nuovo utilizzo. Il mese scorso sono stati approvati, in fase preliminare, i primi nove progetti che riguardano, in particolare, il collegamento tra

l'area del Parco tecnologico e scientifico Vega e via Torino, e il campus universitari, grazie a un sottopasso e una rotonda in via Righi; l'allargamento di via dell'Elettricità e due nuove rotonde di collegamento con via Fratelli Bandiera e la rotonda della Romena; i lavori di sistemazione idraulica per evitare nuovi allagamenti in via del Petroli e l'attivazione della banda larga per le trasmissioni online in tutta Porto Marghera.

sti per il prossimo anno in centro storico, ci sono i 650 mila euro complessivi per il ripristino di ponti e rive e circa 850 mila per la manutenzione delle strade di Lido e Pellestrina.

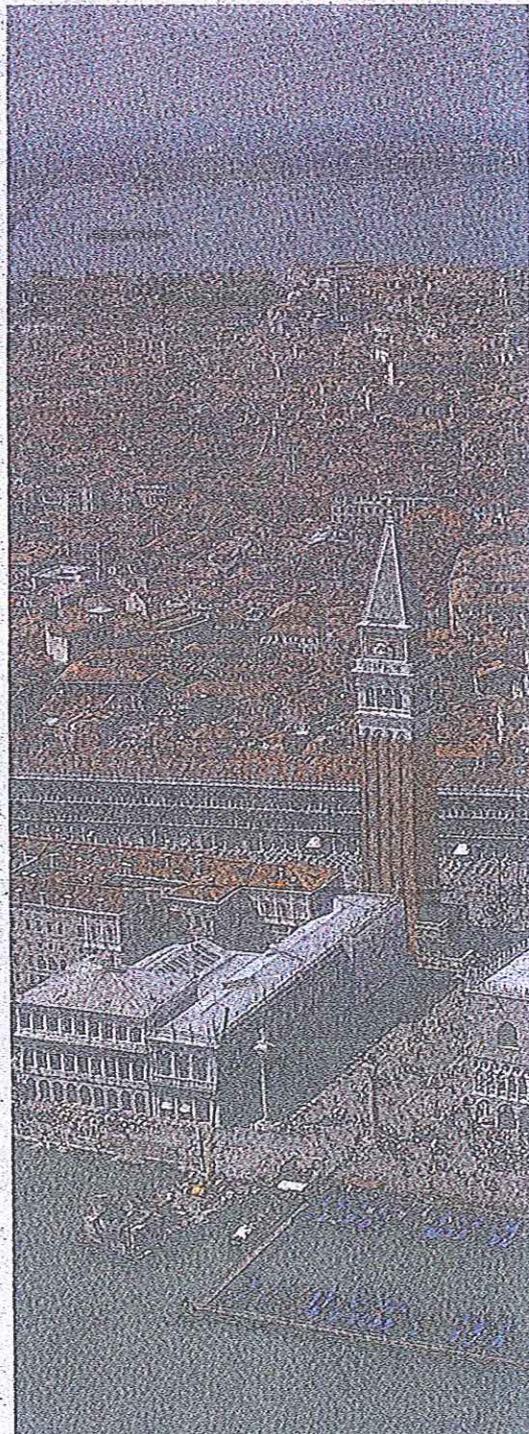
Stanziate 700 mila euro per la ristrutturazione degli approdi Actv di piazzale Roma-Parisi e di Rialto-riva del Carbon, ma non ci sono i soldi (un milione e 300 mila euro) per quella degli imbarcaderi di San Zaccaria-Danieli e della Ferrovia, rimandati all'anno successivo. Briciole (200 mila euro) per la manutenzione straordinaria delle passe-

relle per i diportisti a Castello e 300 mila per l'eliminazione di barriere architettoniche. Circa 700 mila euro a disposizione per le manutenzioni delle scuole del centro storico e 600 mila per le isole. Ancora, previsti 200 mila euro per la manutenzione del Goldoni e 300 mila per quella delle sedi museali, più altri 500 mila per gli impianti sportivi.

In terraferma, 800 mila euro per le manutenzioni di edilizia comunale e forti, 400 mila per il Bosco di Mestre e i parchi, 500 mila per condotte e sottopassi. Stanziato un milione - uno degli

investimenti più consistenti - per la manutenzione delle scuole e un altro per quella degli alloggi comunali, sempre a Mestre.

Molti interventi, a Venezia e a Mestre, sono rimandati al 2017 e adesso il Comune spera che nella Legge di stabilità - sotto forma di emendamento - possa arrivare (dopo l'incontro Brugnaro-Renzi) dal governo un aiuto almeno sotto forma di fondi per la manutenzione del centro storico di Venezia, legati alla sua "specialità".

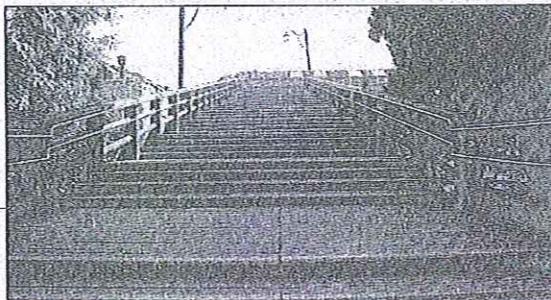




LA CITTA'
CHE CAMBIA

L'INTERVENTO
Il legno sarà sostituito
e il metallo consolidato

LO SPONSOR
Un milione e 700mila euro
da Leonardo Del Vecchio



ACCADÉMIA
Al via
il
progetto
definitivo
per
il rifacimento
del ponte dopo
anni di attesa e
numerose
polemiche per
una serie di
progetti di
rifacimento
precedenti che
erano stati
bocciati dalla
Soprintendenza

Accademia, ponte in restauro nel 2017

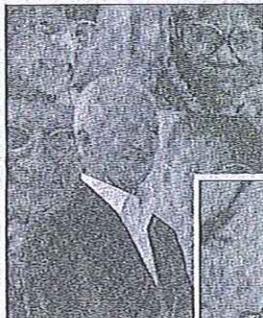
La Giunta ha approvato il progetto definitivo che andrà in gara. Il cantiere durerà un anno

Michele Fulin

VENEZIA

Nel 2017 partiranno i lavori per il restauro integrale del ponte dell'Accademia, finanziati con una contribuzione di un milione e 700mila euro da parte di Leonardo Del Vecchio, patron di Luxottica. La Giunta ha approvato ieri il progetto definitivo, che presto sarà messo a gara. È stato necessario un lavoro preparatorio con la Soprintendenza per arrivare all'approvazione del cosiddetto "Art Bonus", che prevede la possibilità di detrazione fiscale da parte dei finanziatori dei restauri di opere monumentali.

«Ci siamo» commenta l'assessore ai Lavori pubblici, Francesca Zaccariotto - finalmente il progetto è stato approvato e potrà essere messo a gara. I lavori, ormai, non potranno che cominciare per il 2017. Il cantiere poi durerà un anno.



RIPRESENTA
Leonardo
Del Vecchio
patron
di Luxottica
meccenate
a Venezia. Sotto
l'assessore
ai Lavori pubblici
Francesca
Zaccariotto

A differenza del restauro integrale degli anni ottanta, quando fu costruito un ponte provvisorio per consentire il rifacimento e il consolidamento, questa volta non sarà necessaria una misura tanto drastica.



«Si farà come per Rialto, procedendo a lotti - continua - senza chiudere mai il ponte. È un progetto simile

a Rialto, ma più semplice ovviamente nella gestione dei materiali».

Come già annunciato, la parte metallica sarà pulita, grattata e consolidata e la sovrastruttura lignea sarà interamente rifatta. Un particolare interessante riguarda la soluzione studiata in collaborazione con la Soprintendenza per evitare

che il legno in a r c i c a troppo velocemente.

«Tra il legno e il metallo - conclude - sarà posta una speciale resina, che impedirà il deterioramento delle parti lignee o almeno lo rallenterà moltissimo. Uno dei problemi emersi, infatti era causato proprio dai punti di contatto tra metallo e legno, dove

LA SOLUZIONE

Una resina speciale proteggerà la parte lignea

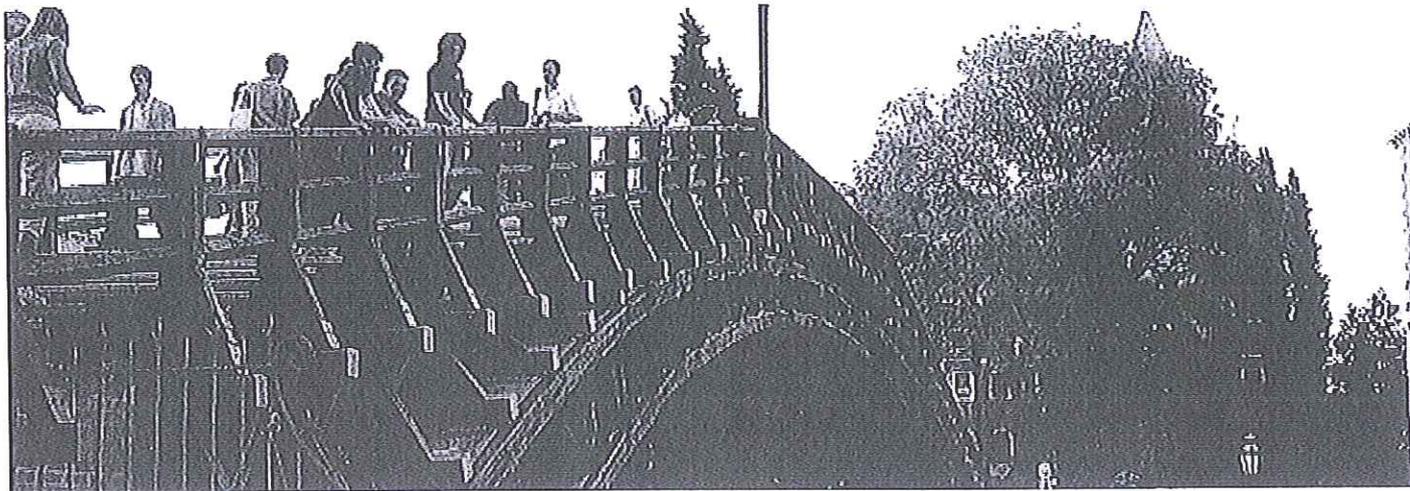
quest'ultimo si trovava nelle condizioni peggiori».

Il ponte attende da molti anni di essere risistemato, tanto che nel recente passato, si era proceduto a interventi tampone (anche spettacolari, con l'impiego di vigili del fuoco arrampicati come l'Uomo Ragno) non solo per rimuovere e sostituire le parti sconnesse e ormai mangiate dal tempo, ma anche per i continui focolai di incendio causati da autocombustione o da mozziconi di sigaretta gettati inconsapevolmente da qualche passante.

© riproduzione riservata

Restauro del ponte dell'Accademia per 1,7 milioni, paga Luxottica

PER APPROFONDIRE: 7 milioni, luxottica, ponte dell'accademia, restauro, venezia



VENEZIA - Il ponte dell'Accademia sul Canal Grande a Venezia, dopo anni di rinvii, sarà restaurato entro il 2017. La Giunta comunale, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Francesca Zaccariotto - si legge in una nota emessa dall'amministrazione -, ha approvato il progetto definitivo per il restauro del Ponte, reso necessario dall'accentuato degrado delle strutture lignee del manufatto.

L'intervento, per un importo complessivo di un milione e 700mila euro, sarà realizzato grazie alla donazione di Luxottica Group al Comune di Venezia. «Finalmente - ha commentato l'assessore Zaccariotto - siamo riusciti a portare a termine le complesse procedure per avviare i lavori di completo restauro del Ponte dell'Accademia, sia nelle parti lignee che metalliche. Un intervento che segue quello destinato a riportare il Ponte di Rialto a condizioni di restauro e staticità di ottimo livello e sicurezza». Il restauro del ponte in legno e metallo prevede un particolare rivestimento dei materiali in modo da renderli impermeabili e resistenti agli effetti climatici e ambientali di Venezia. Edificato nel 1932 e ristrutturato nel 1948, il ponte dell'Accademia è l'unico ponte in legno ad attraversare il Canal Grande con la sua grande arcata di 48 metri. Con ben 8 milioni di passaggi all'anno è uno dei più utilizzati e conduce ad un altro simbolo dell'arte e della cultura veneziana: le Gallerie dell'Accademia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 6 Aprile 2016, 10:41

Venezia Mestre, Il Gazzettino - Mercoledì 6 aprile 2016

Cultura

& Tempo libero

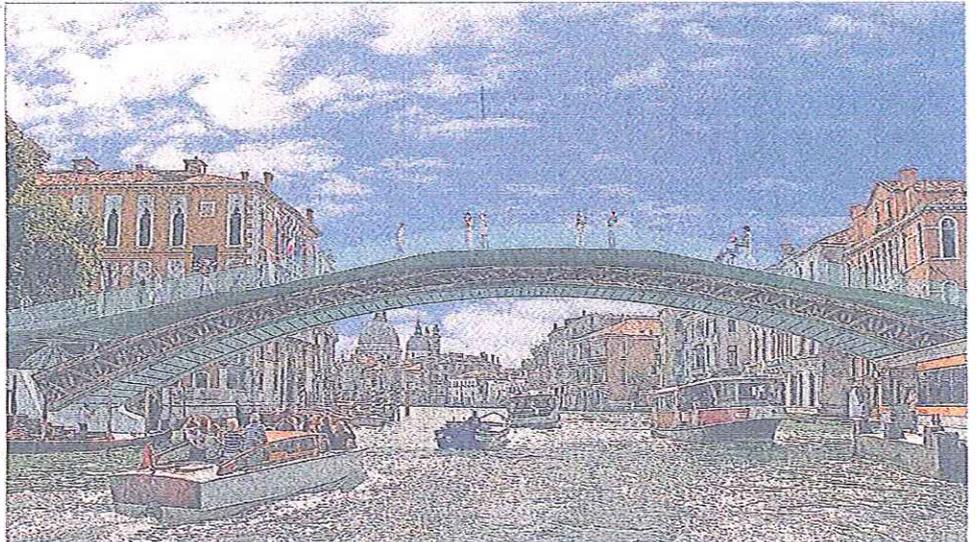
di Paolo Cotro

Il 15 aprile scorso la giunta comunale ha approvato la delibera numero 92, con la quale ha approvato il progetto definitivo di restauro del ponte dell'Accademia. Il progetto è stato preparato dal Settore Viabilità della Direzione lavori pubblici del Comune, la Soprintendenza ha dato il suo ok il 29 gennaio, entro il 2017 il ponte sarà restaurato con il milione e settecentomila euro donati da Luxottica. Ma è una bella notizia solo a metà, e non solo perché per arrivare a questo ci sono voluti sei anni: aveva cominciato l'iter il sindaco Orsoni nel 2010. Ma perché questa delibera ha il suo rovescio della medaglia: è il certificato di morte per l'idea di un nuovo ponte dell'Accademia, un'idea che girava per la testa di Massimo Cacciari, quand'era primo cittadino, tanto che fece un bando per i migliori progetti. Era il 2009.

A Venezia ci sono solo quattro ponti che scavalcano il Canal Grande, progettare uno vuol dire entrare nella storia: chiedete a Santiago Calatrava. Ma potete chiederlo anche a Toni Follina, architetto trevigiano dal brillante curriculum, classe 1941, che nel 2009 ha quindi 68 anni ed è nella sua piena maturità, ma con un entusiasmo da ragazzino. Progetta un nuovo ponte, lo chiama «il gabbiano» perché ha due ali che danno l'idea che voli e si sia posato lì, tra la chiesa della Carità e campo San Vidal. Il ponte nuovo deve avere due caratteristiche fondamentali: dev'essere privo di barriere architettoniche per i portatori di handicap e deve rispettare la forma sostanziale del vecchio ponte, ormai consolidata nella memoria collettiva. Ci vuole un'altra caratteristica fondamentale, dice Cacciari: uno sponsor che lo paghi. Lo scontro tra le idee e la realtà è drammatico. Prima ci si mette il settore per i beni architettonici del Ministero, che boccia uno dei progetti presentati, forse meno rispettoso del profilo storico del ponte, e contestualmente dà indicazioni per procedere con un restauro anziché un rifacimento radicale.

A Roma non vedono neppure «il gabbiano» di Toni Follina, perché l'architetto non riesce a trovare uno sponsor. S'è dato da fare anche in questo senso, Follina, conserva tutta la corrispondenza: trova dinieghi o silenzio. Non risponde Veneto Banca, de-

Il caso
Partono i restauri per il ponte sul Canal Grande. L'architetto trevigiano regalò invece il piano di una nuova struttura che avrebbe risolto i problemi di tenuta. Il Comune alla fine ha fatto un'altra scelta

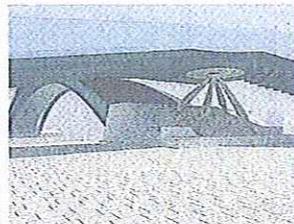


Il «sogno» il progetto del ponte dell'architetto trevigiano Toni Follina: è stato regalato all'amministrazione veneziana

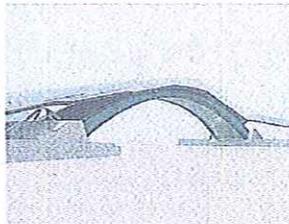
Il «gabbiano» e l'Accademia

Storia di un ponte mai nato

Il progetto 2009 di Follina, i costi e il dibattito che Venezia non ha mai aperto



Due rendering della struttura progettata da Follina, che avrebbe mantenuto il disegno attuale del ponte



clinano cortesemente Eni e Luxottica; niente da San Benedetto Acque Minerali, Geox, Benetton Group, Pepsi Cola, Emirates Group, Sands Foundatio. L'architetto si rivolge perfino a Gursoy Group, turchi che sul Bosforo hanno una finta Venezia... Niente. Eppure il ponte costa «solo» 5,3 milioni, non è una follia. Di più: il progetto è regalato. Il 9 dicembre 2010 viene spedita una lettera al sindaco Orsoni: non abbiamo trovato gli sponsor, quindi non abbiamo potuto presentare il concorso al bando; però ecco qua il progetto, con la relazione illustrativa, la relazione di calcolo, il calcolo sommario delle spese, le indagini endoscopiche, il piano di comunicazione, il plastico, gli elaborati grafici. Insomma, tutto.

Da Orsoni nessuna risposta, zero, nemmeno un'occhiata al plico con il rendering che danno l'idea di un ponte esteticamente

pregevole che non snatura per nulla la percezione consolidata del vecchio ponte in legno. Forse Venezia vive ancora la storia complicata del ponte di Calatrava, fatto sta che il disinteresse è totale. Sulla scia delle indicazioni del Ministero dei Beni Culturali, c'è un minimo di dibattito.

Per il restauro conservativo si schiera Italia Nostra con Lidia Fersuoch, anche l'architetto Giuseppe Cristinelli, docente di restauro all'Iuav, dice la sua: «Meglio il restauro, tolti gli interventi di Carlo Scarpa al negozio Olivetti e alla Querini Stampalia, a Venezia non abbiamo grande esempi di nuova architettura di pregio». Ma, ammette il professore, «non credo di aver visto i progetti». In sostanza, non c'è un dibattito. Non intervengono nemmeno le molte associazioni che difendono i disabili, anche se il restauro in pratica vieta loro il passaggio agevole

del ponte e il nuovo progetto invece è pensato per loro. Tacchino, come i veneziani.

Parlano invece le carte. Mentre «il gabbiano» dorme dimenticato, va avanti a rilente la procedura per mettere in cantiere il restauro. È decisivo un passaggio: nell'estate del 2015 la Soprintendente Emanuela Carpani propone il vincolo monumentale che prima il ponte dell'Accademia non aveva, c'era solo quello paesaggistico. Lo si fa per consentire alla donatrice Luxottica di usufruire dell'Art bonus. La soprintendente precedente aveva tutt'altre idee: no al vincolo, per motivi filologici e sostanziali. Il ponte dell'Accademia, nato come provvisorio nel 1933, era già stato restaurato nel 1948, e poi ancora radicalmente nel 1986, e quest'ultimo intervento ne aveva cambiato la natura originaria: non più solo legno, ma longeroni di ferro, e variazione

del profilo dell'arcata. E poi, si ragionava, appare evidente che si pensi ad un ponte nuovo. Macché, passa il vincolo monumentale, significa che il ponte di legno non si può toccare, resta quello. «Il gabbiano» arrivato gratis resta in un angolo, mentre gli uffici comunali preparano il progetto di restauro, mantenendo rigorosamente le barriere architettoniche. Se la delibera del 5 aprile è una sepoltura, il decreto di vincolo è un funerale.

Toni Follina è deluso ma riprova: ha un incontro con il nuovo assessore ai Lavori Pubblici, Francesca Zaccariotto, incontro che sembra positivo. Le scrive una lettera, il 20 luglio 2015, ripresentando la proposta del suo team e specificando di nuovo che è un regalo, che «nel caso di accettazione, l'amministrazione potrà utilizzare il progetto come meglio ritiene, solo riconoscendo ai donatori, qualora se ne presentino l'occorrenza, una possibile consulenza a livello esecutivo agli uffici comunali di competenza». La lettera non avrà né risposta né seguito. Così come non avverrà mai un incontro, peraltro ad appuntamento fissato, con il nuovo sindaco Luigi Brugnaro. Francesca Zaccariotto spiega com'è andata: «Quando ho visto il progetto sono rimasta entusiasta. Ma come

amministratrice avevo una strada obbligata. Mi sono trovata la convenzione con Luxottica già fatta, dovevamo andare avanti per riuscire a fare qualcosa. Altrimenti, si ricominciava tutto daccapo. Il ponte splendido di Follina... ma è come avere l'amante e non poterlo mai sposare, alla fine si rischia di restare zitelle».

Insomma ha vinto la ragion di Stato, o di Comune. «Non potevamo buttare via il lavoro già fatto. E poi, mi lasci dire, se avessimo fatto un sondaggio tra i veneziani, non so cosa avrebbero risposto, sono molto affezionati al loro vecchio ponte...». Ma un confronto con i veneziani era anche quello che auspicava l'architetto Follina.

«Il gabbiano» resta sulla carta. Lì è bellissimo. Così in questa pagina vedete le immagini di un ponte che non ci sarà mai, a meno di una resurrezione miracolosa. Toni Follina sta per scrivere una lettera aperta al Comune e ai veneziani, il cui scopo è che la città ha perso un'occasione per rinnovarsi. Ma c'è dell'altro, al di là dell'inesistente dibattito, delle discussioni accademiche sull'architettura: i conti. Il restauro costerà un milione settecentomila euro (regalati), ma fra 15 anni si sarà daccapo, un ponte di legno fatalmente si ammalerà. Per dire, già nel 1998, dopo il restauro del 1986, si è dovuto rifare tutto il piano di calpestio. Con cinque milioni la soluzione sarebbe definitiva. Cinque milioni sono il 5 per cento dei 100 milioni di tangenti che correvano ogni anno attorno al Consorzio Venezia Nuova. Ogni anno, per dieci anni, proprio quelli in cui «il gabbiano» veniva tenuto in gabbia. Avrebbero potuto farne venti, di ponti dell'Accademia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio sul ponte dell'Accademia

Una bambina dà l'allarme, i gestori di un bar versano secchiate d'acqua, ma serve l'intervento dei vigili del fuoco

Ginevra tornava da una festa insieme alla sua mamma e si è accorta delle fiamme che stavano uscendo da "sotto" il ponte dell'Accademia. Così è stato dato l'allarme per il primo fuoco stagionale sul Ponte dell'Accademia.

È accaduto lunedì sera, verso le 23.30: i gestori del bar ai piedi del ponte hanno iniziato a gettare secchiate d'acqua sul piccolo rogo, senza però riuscire ad averne ragione, fino all'arrivo - in pochi minuti - dei vigili del fuoco, chiamati da un taxista di passaggio.

«Tornavamo dalla Guggenheim», racconta Silvana Di Puorto, «quando ad un certo punto, proprio ai piedi del ponte, lato Accademia, mia figlia ha detto che sentiva odore di bruciato: per fortuna che c'era lei, perché noi adulti non ci eravamo accorti di nulla e non si erano accorti nemmeno i turisti che transitavano, perché il vento spingeva il fumo nell'altra direzione. Abbiamo guardato meglio e in effetti si vedevano le fiamme, annidate, proprio sotto l'arcata. Abbiamo avvisato il



Il ponte in legno dell'Accademia è spesso soggetto a principi d'incendio

personale del ristorante vicino, che al momento non si è troppo allarmato: «Succede spesso», ci hanno detto. Quindi sono intervenuti. Ma dopo una, due secchiate d'acqua il fuoco era an-

cora lì, piuttosto subdolo. Un taxista nel frattempo ha chiamato i vigili del fuoco. E per fortuna i pompieri sono arrivati velocemente e con l'estintore hanno risolto il problema. Ma posso di-

re che mia figlia ha salvato il ponte dell'Accademia».

Il ponte in legno - che tra l'altro necessita di un restauro radicale, che dovrebbe finalmente partire a mesi - è spesso

«vittima» di piccoli roghi provocati dall'incuranza incivile di chi getta a terra (per di più senza spegnerli) i mozziconi di sigaretta: in alcuni casi, nel passato, c'è stato anche chi li infilava apposta tra gli interstizi delle assi. Sono i mozziconi che poi incendiano la sporcizia che si trova all'interno degli interstizi.

Con un milione e settecento mila euro, finanziati interamente da Luxottica, la società di Leonardo Del Vecchio, uno dei grandi imprenditori italiani, che segue i passi già percorsi da Renzo Rosso con Rialto, è stato finanziato il restauro del ponte dell'Accademia.

Un restauro in piena regola e non un rifacimento per il ponte edificato nel 1932 e ristrutturato nel 1948 e poi nel 1984. L'unico ponte in legno ad attraversare il Canal Grande con la sua grande arcata di 48 metri e che è diventato uno dei simboli della città. Del progetto di restauro si parla da tempo anche perché erano stati evidenziati livelli di degrado del legno e del ferro, causato in particolare dal ristagno dell'acqua. (c.m.)

Trolley abbandonato A Dorsoduro è allarme bomba

VENEZIA. Allarme bomba, lunedì sera, a Dorsoduro nei pressi delle poste. A causare l'ennesimo intervento degli artificieri un trolley, abbandonato in calle. Notato da alcuni passanti è intervenuta una volante lagunare. Gli agenti hanno ispezionato, esternamente la valigia e poi si sono convinti di far intervenire i colleghi artificieri. Dopo una prima verifica esterna gli esperti di esplosivi hanno deciso di aprire il trolley utilizzando il cannoncino ad acqua. Aperta la valigia gli agenti hanno scoperto che conteneva abiti e altri effetti personali. I poliziotti stanno cercando il proprietario che l'ha dimenticato.

VENEZIATODAY

Don Chisciotte e il gabbiano, una mostra e un'idea per il nuovo ponte dell'Accademia

Inaugurazione il 1° luglio, l'architetto trevigiano Toni Follina "lotta contro i mulini a vento" e insiste sulla realizzazione del manufatto. Il progetto ricorda un volatile dalle ali spiegate

La Redazione

28 giugno 2016 18:20



“Un ponte per un mondo senza barriere”, questo lo slogan scelto da Toni Follina per promuovere la mostra che inaugurerà il 1 luglio a Venezia, con la quale intende coinvolgere i veneziani in una decisione che ha a che fare con la storia della città. E con "barriere" l'architetto intende soprattutto quelle istituzionali e amministrative, che, secondo lui, "ostruiscono la realizzazione di un'opera pubblica che offre la risoluzione definitiva all'annoso problema di restauro del ponte dell'Accademia". La mostra è ospitata al Venice Art Space alle Zattere, in fondamenta degli Incurabili, Dorsoduro 557: inaugurazione venerdì 1 luglio alle 18.

Il ponte, come noto, nacque nel 1933 come soluzione provvisoria. Da allora è stato oggetto di un susseguirsi di manutenzioni, doverose per il periodico deterioramento delle strutture lignee e in acciaio. E qui entra in gioco l'idea di Follina: il "Gabbiano", come lui stesso lo definisce, è un ponte nuovo di zecca che, "oltre ad assicurare la risoluzione della questione, potrebbe diventare una vera e propria opera d'arte".

Era il 2009 quando "Il Gabbiano" si prestava ad essere fra i progetti in gara per il bando indetto dal primo cittadino Massimo Cacciari per la ricostruzione del ponte dell'Accademia. I requisiti erano fondamentalmente tre: doveva essere privo di barriere architettoniche, rispettare la forma sostanziale del vecchio ponte ed essere supportato dal finanziamento di sponsor. L'idea progettuale esclude l'impiego del servo scala (complicato per un percorso così lungo) e conserva la memoria storica del vecchio ponte, mantenendo la forma dell'arco portante con l'innesto- sovrapposizione di una sottilissima rampa agevolata in inox. Il costo? 5,3 milioni. Ma i finanziatori non si trovano.

Nel dicembre 2010 Follina scrive una lettera all'allora sindaco Orsoni, regalando di fatto il suo progetto alla città di Venezia e alla sua amministrazione. Ma l'operazione cade nel disinteresse totale, mentre invece procede l'ipotesi del restauro conservativo. "L'ennesimo - precisa l'architetto - che costerà un 1 milione e settecentomila euro e che dovrà ripetersi ogni 15 anni, mantenendo rigorosamente quelle barriere architettoniche che vietano il passaggio ai portatori di handicap". Anche con l'attuale assessore ai Lavori pubblici, Francesca Zaccariotto, le cose non vanno meglio.

Quel «gabbiano» per rinnovare l'Accademia

In esposizione il ponte ideato da un architetto trevigiano. Disegni al Ministero



Il rendering
Così sarebbe il
nuovo ponte
secondo il
piano di Follina

to Follina, che cerca un confronto pubblico per un'opera «utile, definitiva ma soprattutto in linea con le normative». Ha battezzato il suo ponte «il gabbiano» perché sembra avere due ali che si posano con leggerezza sul campo della Carità e dall'altra parte in campo San Vidal: una

caratteristica che elimina ogni barriera architettonica e consente il passaggio a tutti, portatori di handicap e disabili senza ricorrere ad altri macchinosi marchingegni. Oggi il «vecchio» ponte dell'Accademia ha gradini che fermano carrozzine e disabili, e non è in regola. Ma il Comune e la Soprintendenza hanno optato per il restauro, il quarto della storia del ponte, e verosimilmente non l'ultimo. Quell'arco elegante progettato dall'ingegner Miozzi nel 1933, in legno, avrebbe dovuto essere provvisorio ed è diventato definitivo: entrando anche, è vero, nel panorama consueto dei veneziani e dei turisti. La sua manutenzione, però, co-

Disabili
Il ponte
sarebbe
accessibile
anche ai
disabili

I costi
Il costo
previsto è
di 5,3
milioni di
euro

sta e più invecchia più costa: hanno dovuto restaurarlo nell'immediato dopoguerra, poi nel 1986, poi nel 1998 è stato rifatto tutto il piano di calpestio, adesso si deve intervenire sulla struttura con un costo di un milione e settecentomila euro. La linea ufficiale è: si restaura, magari all'infinito, ma non si fa un nuovo ponte. Lasciando tutte le barriere architettoniche. Follina si impenna: «Invece il mio è un ponte senza barriere, per tutti, a norma di legge, ed è stupefacente che istituzioni pubbliche non prevedano il rispetto della legge». Punta su questo, Follina, e cerca di coinvolgere le associazioni veneziane che si occupano di handicap. «Il gabbiano», pe-

raltro, ha anche pregi architettonici non secondari. Ripropone l'arcata come i veneziani sono abituati a vederla da quasi un secolo, conserva il legno tradizionale attorno ad un'anima strutturale tecnologica, ridisegna completamente la «partenza» dal campo della Carità eliminando brutture e guadagnando spazio. E con un costo «umano», 5,3 milioni di euro. Agli incurabili saranno visibili tutte le carte del progetto: i render, la struttura, la previsione dei lavori e una lettera aperta ai veneziani. Follina-Don Chisciotte spera di incontrare anche il sindaco Luigi Brugnaro.

Paolo Coltro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTA' CHE CAMBIA L'assessore Zaccariotto: «Fondi Luxottica confermati. Ora via alla gara»

Accademia, lavori al via a gennaio 2017

Ora ci siamo. Il Comune nei prossimi giorni riceverà l'assegno di 1 milioni e 700 mila euro direttamente da Luxottica. Il patron Leonardo Del Vecchio lo aveva promesso quasi due anni fa e ora scatterà il conto alla rovescia definitivo. Nei prossimi giorni, insomma, entrerà nel vivo l'operazione "Ponte dell'Accademia", dopo che nell'aprile scorso, il Comune con una delibera aveva deciso di stabilire l'avvio delle operazioni di recupero del Ponte imponendosi come scadenza per l'inizio dei lavori proprio il 2017, anche per evitare che si ripetano episodi di piccola combustione del vecchio legno come quello accaduto l'altro giorno, con un principio di incendio dovuto forse ad un mozzicone di sigaretta abbandonato, ma che è stato subito domato.

«Infatti - sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici, Francesca Zaccariotto - stiamo mettendo in atto tutte le operazioni di avvio del bando di

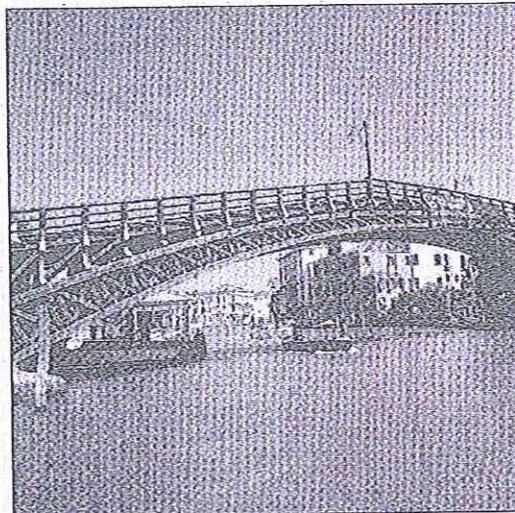
gara che ci consentirà di scegliere l'impresa che gestirà i lavori. Le operazioni di riqualificazione potranno scattare tra gennaio e febbraio prossimo e dureranno almeno otto mesi. Le procedure sulla fruibilità del Ponte che abbiamo scelto saranno simili a quelle usate per il Ponte di Rialto. L'Accademia non sarà mai chiusa al traffico pedonale, ma gli interventi verranno effettuati a spezzoni. Il cantiere si aprirà da una parte e lo si concluderà prima di aprirne un altro. In questo modo verrà garantito il transito ai pedoni».

Intanto sempre sul Ponte dell'Accademia, il 2 luglio prossimo, si aprirà al Venice Art Space (Fondamenta degli Incurabili, Dorsoduro 557) la mostra con l'esposizione del progetto denominato "Il Gabbiano", di ricostruzione del Ponte dell'Accademia, proposto dall'architetto trevigiano, Toni Follina che, ancora nel 2009, con l'amministrazione Cacciari, lo aveva proposto al Comune. Un piano, peraltro regalato a Ca' Farsetti costato oltre 60 mila euro, che ha avuto molti estimatori, ma che in realtà non è poi stato per nulla preso in considerazione né dalla giunta Cacciari né dalla successiva giunta Orsoni. Infine, la decisione assunta dalla giunta Brugnaro

di puntare alla riqualificazione del Ponte esistente, realizzato nel 1933 e più volte riadattato, ha definitivamente chiuso ogni possibilità per l'opera ipotizzata da Toni Follina. Lo ha spiegato bene la stessa assessore Zaccariotto: «Il ponte splendido di Follina - ha concluso - è come avere l'amante e non poterlo mai sposare... Di quel passo alla fine si resta zitelle». Sipario.

P.N.D.

© riproduzione riservata



ACCADEMIA Conto alla rovescia per i lavori al Ponte

**Naufragato
il progetto
di rifacimento
di Toni Follina**

Ponte dell'Accademia Follina ignorato mostra il "Gabbiano"

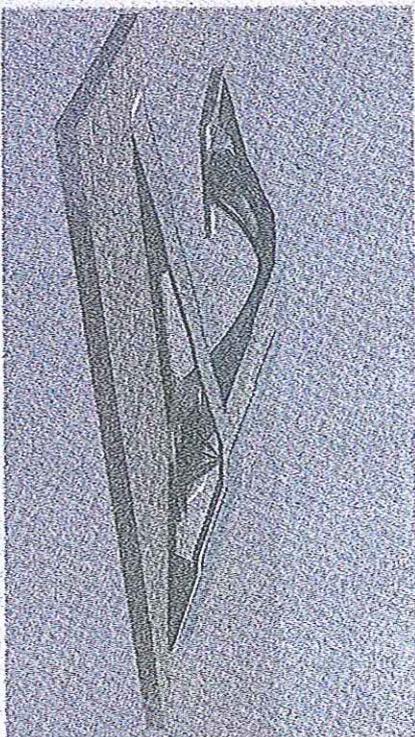
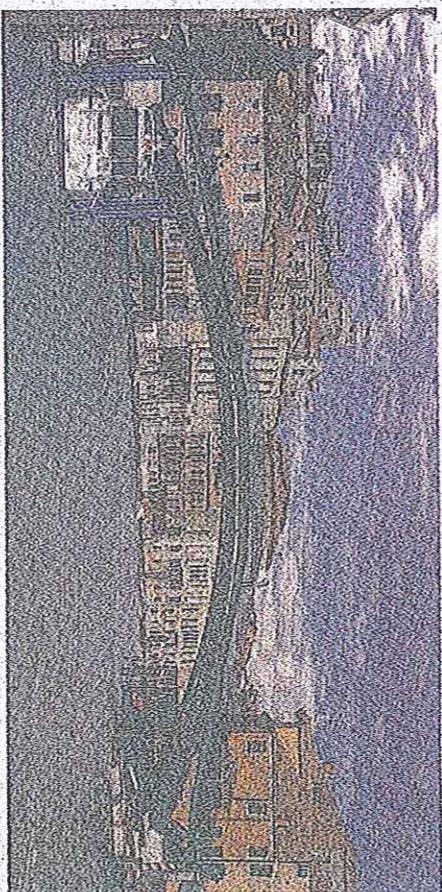
Progetto al Venice Art Space, l'architetto scrive al sindaco «Il restauro della parte lignea non risolve i problemi»

D. VENEZIA

Il "Gabbiano" di Toni Follina vorrebbe provare a volare a Venezia, lungo il Ponte dell'Accademia. Il "Gabbiano" è il progetto che il noto architetto trevigiano aveva già proposto all'amministrazione Orsoni, quando era emersa la volontà di rifare completamente il ponte dell'Accademia, nato come provvisorio anche per porre fine ai continui problemi di manutenzione e ai rischi - vedi possibili incendi - della superfaccie lignea che lo ricopre. Follina non aveva però trovato gli sponsor privati indispensabili per finanziare la costruzione del nuovo ponte dell'Accademia, da 5 milioni e 300 mila euro. Il progetto del nuovo ponte era stato poi abbandonato dall'amministrazione di fronte allo stop deciso dal Ministro dei Beni Culturali per cui il Ponte dell'Accademia, ormai storizzato, deve restare nell'aspetto attuale. E infatti



entro l'anno dovrebbero partire i lavori di restauro e manutenzione straordinaria per sostituire la parte lignea, finanziati per un milione e 700 mila euro dalla Luxottica di Leonardo Del Vecchio. E tuttavia l'architetto Follina - che ha già donato il suo progetto all'amministrazione - non si rassegna e inaugura



Da sinistra l'architetto Toni Follina e un rendering del ponte così come risulterebbe dal suo progetto. In alto una simulazione del "nuovo" ponte dell'Accademia

domani alle 18 a Venezia una mostra al "Venice Art Space" di Fondamenta degli Incurabili dove espone appunto le tre versioni del suo progetto. Ha scritto una lettera aperta ai veneziani, una al sindaco Luigi Brugnaro e una al ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini per chiedere attenzione verso il

suo progetto. «Limitandosi a sostituire la parte lignea del ponte», spiega l'architetto Follina, «tra qualche anno i problemi saranno gli stessi, mentre il mio ponte, rispettando la memoria storica di quello attuale dell'Accademia, risolvrebbe il problema. Voglio dirlo ai veneziani, visto che politici e amministratori non mi ascoltano». Il Ponte dell'Accademia progettato da Follina ricorda in qualche misura lo stesso Ponte della Costituzione di Santiago Calatrava, ma si rifà nelle soluzioni delle rampe puccine a Burano. Un bellissimo ponte, di grande leggerezza

za e di un tradizionale verde scuro, che ricorda nel disegno un gabbiano con le ali spiegate e che si allarga sui due lati sul Campo della Carità e su quello di San Vidal rivisitando le rampe di accesso e rendendolo appunto, per la linea più morbida e abbassata, facilmente percorribile anche dalle carrozine dei disabili. Il ponte viene "svuotato" dei sottoservizi sotto le rampe e la struttura metallica portante attuale - in parte degradata e che comunque doveva essere mantenuta anche nelle intenzioni di Comune e Soprintendenza - viene ricoperta di una "pelle di rivestimento" di acciaio inox a forma di squama di pesce. La pavimentazione dei gradini è in trachite grigia rigata, mentre in vetro, come nel ponte di Calatrava e il parapetto del ponte e della gradinata in campo San Vidal. Ma rischia, purtroppo, di restare solo un sogno.

Enrico Tantucci

GIORNALONLINE.IT/STYVA

Redazione: via Poerio 34 Venezia-Mestre. E-mail: lettere@nuovavenezia.it

L'INTERVENTO

di ELIO ARMANO

Accademia il ponte del sior intento

La "Serenissima" di tanti secoli fa era molto più rapida e coraggiosa nelle sue scelte di Governo, pur non godendo della moderna tecnologia.

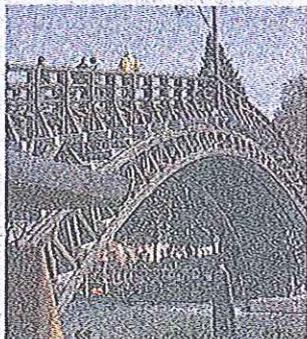
La Venezia dei dogi non ha mai avuto paura di sé al punto di costruirsi continuamente addosso senza remore e tabù stilistici, come dimostrano le chiese di Palladio e quella di Longhena che furono ai loro tempi veri colpi bassi allo skyline della città

com'era prima.

Poi, in parallelo al declino storico ed economico, hanno prevalso la pigrizia e l'autoimbalsamazione, preferendo dare di sé l'immagine di qualcosa di fisso e immutabile, l'esatto contrario della città che era stata e di ogni città viva, che altro non può essere che un organismo che si rinnova continuamente con intelligenza e non ipocrita rispetto.

Così, se era nient'altro che provocazione futurista la proposta marinettiana di trasformare il Canal Grande in autostrada, insieme alle brutture del Bauer e a tante pacchiane finzioni scenografiche realizzate, non si colsero le occasioni di Frank Lloyd Wright né quelle di Le Corbusier.

Purtuttavia, grazie a Cacciari c'è stato il sofferto Ponte di Calatrava, purtroppo



seguito dai ridicoli osanna di Orsoni e Zaia verso l'assurdo "Palais Lumière" proposta da Pierre Cardin e fortunatamente fallito. Tutto questo per dire che la proposta di un ponte davvero definitivo all'Accademia, del quale si parla niente meno che dal 1933 (sic!) per sostituire la precedente passerella di ghisa "degli Austriaci", rischia di

restare ancora una volta lettera morta, preferendole l'ennesima, opportunistica e antieconomica ricostruzione del ponte di legno attuale, destinato a marcire e a non risolvere la questione delle barriere (una cosa che ho visto non so quante volte da quando, a partire dagli anni '60, frequentò l'Accademia di Belle arti).

Il generoso Toni Follina, squisito genius loci che prosegue la lezione di Scarpa, ha disegnato il suo "Gabbiano" per il punto panoramico forse più strategico di Venezia. L'ha fatto invano?

Sono in molti a crederlo, ma noi al contrario continueremo a sognare perché questa città del mondo è un sogno che nessuna pigrizia burocratica e impreparazione culturale possono cancellare.